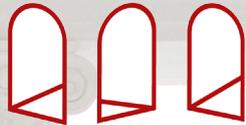


XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME SECONDO

OGGETTI, MERCI, BENI

L'impronta materiale del movimento nello spazio

a cura di

Mauro Varotto Chiara Rabbiosi Margherita Cisani

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME SECONDO

OGGETTI, MERCI, BENI

**L'impronta materiale
del movimento nello spazio**

a cura di

Mauro Varotto Chiara Rabbiosi Margherita Cisani

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 593 6

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertoincin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13
NODO 2	
OMB. Oggetti, merci, beni: l'impronta materiale del movimento nello spazio	
Mauro Varotto, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Federica Epifani, Francesca Governa, Chiara Rabbiosi, <i>Introduzione</i>	19
OMB1. Storie di case: «beni immobili» tra fluidità, precarietà e mutevolezza	
Francesco Chiodelli, Camillo Boano, <i>Introduzione</i>	25
Andrea Corsale, Monica Iorio, <i>Le politiche dell'abitare nei confronti dei rom: il caso dei rom evacuati dal campo della città di Cagliari</i>	27
OMB2. Centri storici: flussi, mobilità, pratiche di riappropriazione nella transizione verso il post-pandemia	
Mirella Loda, Matteo Puttilli, Marco Picone, <i>Introduzione</i>	35
Stefania Crobe, Chiara Giubilaro, Federico Prestileo, <i>La cultura ci salverà? Processi di touristification a base culturale nel centro storico di Palermo</i>	37
Emanuele Frixia, <i>Il consumo dello spazio pubblico e il caso dei dehors straordinari a Bologna</i>	44
Ugo Rossi, <i>Il centro storico di Napoli e il valore urbano conteso: turistificazione, beni comuni, imprenditorialità urbana</i>	49
Donata Castagnoli, <i>Potenziamento del verde e nuovi servizi urbani. Scenari e prospettive per il post-pandemia a partire dal caso di Perugia</i>	55
Valeria Cocco, Marco Brogna, <i>Museo o galleria urbana? Il caso studio MAXXI</i>	63
Nico Bazzoli, <i>Popolazioni mobili e spazi di consumo. Il centro storico di Urbino tra uso, trasformazioni e nuove sfide legate alla pandemia</i>	68
Giuseppe Tomasella, <i>Nuove luci per la spopolata notte urbana di Venezia</i>	75

OMB3. In movimento verso l'energia rinnovabile: la nuova transizione energetica e le trasformazioni territoriali in atto

Giovanni Mauro, Silvia Grandi, Astrid Pellicano, <i>Introduzione</i>	85
Astrid Pellicano, <i>Il Progetto Energy Valley. La Val D'Agri tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico</i>	91
Sergio Pinna, Paola Zamperlin, Massimiliano Grava, <i>Il rigassificatore offshore della Toscana: gli aspetti del progetto, le questioni ambientali, le capacità produttive dell'impianto</i>	98
Roberta Curiazi, <i>La maledizione delle risorse naturali: il movimento lento della matrice energetica in Ecuador dinanzi alla sfida della transizione energetica</i>	106
Domenico de Vincenzo, <i>Transizione energetica e petrolio</i>	115
Roberto Cianella, Silvia Grandi, <i>Transizione energetica e navigazione verde nel Mediterraneo occidentale: l'esempio dell'iniziativa di cooperazione WestMED</i>	122
Gianfranco Battisti, <i>Scenari ambientali e strategie energetiche. Realtà, rappresentazione, trasformazione</i>	128
Fabrizio D'Angelo, <i>Paesaggi multifunzionali della transizione energetica. Alcune proposte per una diversa ri-territorializzazione dell'energia</i>	134
Ilaria Greco, Angela Cresta, <i>Transizione energetica e trasformazioni territoriali: processi ed impatti sul paesaggio in Italia</i>	141
Leonardo Mercatanti, Sandro Privitera, <i>Energie rinnovabili e trasformazioni territoriali: il caso del fotovoltaico in Sicilia</i>	149
Salvatore Lampreu, Silvia Carrus, <i>Transizione verde ed energie rinnovabili. Riflessioni sulla presenza di parchi eolici nelle aree marginali</i>	156
Cecilia Pasini, <i>Quale lettura della relazione tra energia fossile e comunità locali? La social acceptance/ acceptability e la social licence to operate come concetti in movimento</i>	164
Luigi Mundula, Sabrina Auci, <i>Le comunità energetiche: un'analisi comparata delle prime esperienze italiane</i>	170

OMB4. Nuovi scenari per gli assetti territoriali delle catene logistiche, dal globale al locale

Marcello Tadini, Giuseppe Borruso, Marco Mazzarino, <i>Introduzione</i>	179
Gian Pietro Zaccomer, Giorgia Bressan, <i>La mobilità per l'acquisto oltreconfine dei carburanti per autotrazione in Friuli-Venezia Giulia: un'analisi dei dati ufficiali dal 2012 al 2020</i>	181
Marcello Tadini, Giuseppe Borruso, <i>Porti gateway italiani e connessioni ferroviarie: i casi di La Spezia e Trieste</i>	188
Marco Mazzarino, Roberto Mura, Paolo Menegazzo, <i>Porti e territorio nel quadro delle politiche TEN-T: un'indagine empirica nella macroarea del Sud-Est Europa</i>	196
Silvia Iacuone, <i>Finnafjord Port, Islanda: un hub green e strategico lungo le rotte artiche</i>	203
Paola Savi, <i>L'organizzazione spaziale della produzione su scala globale: scenari e tendenze dal pre- al post-Covid 19</i>	209
Brunella Brundu, Silvia Battino, <i>Il Made in Italy. Dall'offshoring al reshoring</i>	215

OMB5. Riconfigurazioni geo-economiche e spaziali tra Oriente e Occidente: il Mediterraneo conteso

Matteo Bolocan Goldstein, Dino Gavinelli, <i>Introduzione</i>	223
Claudia Astarita, Matteo Marconi, <i>Il rimland e la Nuova Via della Seta: convergenze e spunti critici</i>	225
Carla Ferrario, <i>La Nuova Via della Seta: relazioni e opportunità per il Kazakistan</i>	232
Giuseppe Bettoni, <i>Il Mediterraneo in un'analisi geopolitica</i>	239
Rosario Sommella, Libera D'Alessandro, <i>Il ruolo delle città dell'Europa del Sud nel Mediterraneo conteso: paesaggi urbani in trasformazione, immagini e narrative</i>	249
Paolo Sellari, <i>Il Mediterraneo nelle strategie cinesi</i>	255
Gianpiero Petraroli, <i>Il Mediterraneo nelle strategie economiche della Nuova Via della Seta. Sviluppi e prospettive per i porti commerciali: il nuovo porto del Pireo «Made in China»</i>	260
Tianyi Liu, <i>L'influenza geoeconomica della Nuova Via della Seta Marittima del XXI secolo tra Cina e Paesi del Mediterraneo</i>	266

OMB6. La scienza in divenire. Descrizione, studio e narrazione dei beni geo-cartografici: produzione e riproduzione del sapere scientifico geografico

Claudio Cerreti, Riccardo Morri, <i>Introduzione</i>	273
Lucia Masotti, <i>Dal casello idraulico alla lista Unesco: riconoscimento, valorizzazione e inserimento in processi socioculturali del patrimonio cartografico relativo al bacino del Po</i>	275
Antonella Primi, <i>Patrimonio geocartografico della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università di Genova: (ri)scoperta, sistematizzazione, ricerca e valorizzazione</i>	283
Aurora Rapisarda, Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, Giannantonio Scaglione, <i>Il percorso espositivo Imago Tridentina. Un esempio di valorizzazione del patrimonio geo-cartografico locale: potenzialità e progettualità future</i>	290
Maria Ronza, <i>Dalla raccolta alla narrazione: patrimoni geografici «in movimento» verso nuovi concept di valorizzazione. Il corpus degli Atlanti storici dell'Istituto di Geografia di Napoli (1885-1995)</i>	295
Giovanni Donadelli, Chiara Gallanti, <i>Eppur si muove! Esplorazioni sulla mobilità come chiave di ricerca per il patrimonio geografico</i>	304
Valentina De Santi, Carolien Fornasari, <i>Patrimoni geografici e fonti orali. Sulle tracce del pensiero geografico di Cesare Battisti ed Ernesta Bittanti</i>	308
Monica De Filpo, Epifania Grippo, <i>Il percorso dei beni geo-cartografici alla Sapienza: genesi ed evoluzione di un patrimonio</i>	310
Rossella Belluso, Patrizia Pampana, <i>Gli Archivi della Società Geografica Italiana, conservazione della memoria e nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale</i>	319

OMB7. Patrimonio culturale mobile e immobile. Percorsi territoriali di rappresentazione, valorizzazione e gestione

Nicoletta Varani, Stefania Cerutti, Rosalina Grumo, Anna Maria Pioletti, Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Introduzione</i>	329
--	-----

Stefania Cerutti, Rosalina Grumo, Anna Maria Pioletti, <i>Visioni strategiche, creative e sostenibili per il patrimonio culturale. Un mosaico di esperienze</i>	333
Andrea Corsale, <i>Turismo e patrimonio ebraico a Cracovia. Un'autenticità simulata</i>	339
Lisa Zecchin, <i>I luoghi sacri per un turismo sostenibile a Venezia: il caso della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo</i>	345
Mariateresa Gattullo, Francesca Rinella, <i>Una nuova identità per le dimore rurali: sradicamento o conservazione integrata?</i>	352
Rosanna Russo, <i>Un percorso di valorizzazione e fruizione dei paesaggi cinematografici della Capitanata</i>	358
Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari, <i>Eredità culturale e slow tourism in Abruzzo nell'era post-pandemica: proposte per la rivalorizzazione del Tratturo Magno</i>	364
Simona Giordano, <i>Cultural tourism and the World Heritage List: the cultural landscapes of the Langhe-Roero and Monferrato vineyards</i>	372
Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin, <i>La pratica dei cammini come opportunità per la valorizzazione dei borghi italiani</i>	379
Antonella Ivona, Rosario De Iulio, <i>I fari storici e le esperienze di riuso: il caso del Portogallo</i>	385
Imelda Sejdini, <i>Il patrimonio culturale della regione di Elbasan, un potenziale per lo sviluppo economico sostenibile</i>	391
Donatella Privitera, <i>Andando in giro per la città. La criminalità ed il vandalismo nei confronti del patrimonio culturale</i>	398
Aleksandar Lugonja, Dragica Gatarić, <i>Cultural Heritage of Kupres: chance for sustainable development</i>	402

Eppur si muove!

Esplorazioni sulla mobilità come chiave di ricerca per il patrimonio geografico

Giovanni Donadelli, Chiara Gallanti¹

1. Introduzione

Il paradigma della mobilità si sta rivelando, in vari contesti disciplinari, un'efficace chiave di accesso alla complessità del presente. Anche nello studio degli oggetti se ne è sperimentato il punto di vista, riscontrando come esso attivi potenziali di senso che sfuggono ad altre prospettive (Hahn, Weiss, 2013).

Quando poi questo nuovo sguardo si posa su oggetti legati alla geografia, disciplina che incrocia, traccia e rintraccia continuamente traiettorie spaziali, le aspettative si alzano ancora. Il Museo di Geografia dell'Università di Padova ha scelto di sperimentarlo con un bene emblematico delle sue collezioni, quel plastico geologico dei Colli Euganei che fu il primo piano-rilievo ad arricchire la dotazione degli stabilimenti geografici dell'Ateneo. Il test ha effettivamente attivato diverse chiavi interpretative che contribuiscono ad arricchirne la conoscenza e il potenziale narrativo.

2. Mobilità di una notizia

Un primo piano di ricerca ha riguardato i percorsi lungo i quali circolò la notizia dell'esistenza e del valore di questo plastico, aprendogli le porte dell'Istituto di Geografia fisica dell'Università di Padova.

Il plastico fu ultimato nel 1900 da Giuseppe Stegagno – 1877-1972 –, studente di Scienze Naturali dell'Università di Padova, nell'ambito del suo lavoro di tesi dedicato ai Colli Euganei. Dalla tesi stessa sappiamo che Stegagno vi lavorò nella sua abitazione a San Michele Extra (Stegagno, 1900), allora un comune fuori Verona, oggi parte integrante della città. Nel mese di luglio lo presentò alla commissione di laurea a Padova, ma anche all'*Esposizione Agricola-Industriale-Artistica* di Verona. A darcene notizia è Olinto Marinelli, che recensì il plastico da Firenze per la *Rivista Geografica Italiana* (Marinelli, 1901). Certo anche grazie al suo apprezzamento, dal 1903 il plastico fu incluso dall'editore Paravia di Torino nel suo catalogo di sussidi geografici: questo lo proiettò sul mercato internazionale, e infatti nel 1905 entrò nella *Bibliotheca Geographica* della Gesellschaft für Erdkunde di Berlino. Lo stesso anno fu citato da Luigi De Marchi, direttore del nuovo Istituto di Geografia fisica dell'Università di Padova, in uno studio sull'idrografia dei Colli Euganei pubblicato a Venezia (De Marchi, 1905): evidentemente l'oggetto aveva suscitato l'interesse del professore, che ne registrò l'acquisto nell'inventario del suo Istituto l'anno successivo.

¹ Università di Padova. Questo contributo è corredato dal contenuto multimediale Donadelli G., Gallanti C., *Eppur si muove! Esplorazioni sulla mobilità come chiave di ricerca per il patrimonio geografico*, in «Risorse multimediali», XXXIII Congresso Geografico Italiano, Padova 8-13 settembre 2021 (www.youtube.com/watch?v=VEGw19_x-TA&list=PLIGda5-GkeDbalLwvfi8h0zw90e9GXyS&index=4).



Figura 1. Il *Plastico geologico dei Colli Euganei* realizzato da Giuseppe Stegagno nel 1900. Fonte: Museo di Geografia.

3. Mobilità dei materiali

Se, cambiando prospettiva, consideriamo invece la provenienza dei materiali che compongono il plastico, ecco emergere un diverso e intricato fascio di traiettorie che ne precedette e preparò la creazione.

Dalla tesi stessa apprendiamo che per realizzare la matrice Stegagno ricalcò le isoipse delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, ritagliando poi le singole forme su altrettanti strati di cartoncino via via sovrapposti. Per colmare i gradini tra gli strati utilizzò cera oscura e stucco da vetrai. Ultimato il modello, con il gesso di alabastro ne ricavò lo stampo concavo, da cui furono poi ottenuti i vari esemplari facendovi colare altro gesso. Una volta seccato, ogni esemplare fu spennellato con acquaragia e vernice di *flattig* per rendere il gesso meno assorbente; infine, il modello fu dipinto con colori ad olio, composti da pigmenti in polvere sciolti in un legante oleoso.

Per ognuno dei numerosi componenti il percorso a ritroso lungo la *commodity chain*, che a propria volta si ramifica in varie traiettorie secondarie, può svelare l'interazione tra aree della terra anche molto distanti. La base dell'acquaragia, ad esempio, è la trementina, una resina di conifere il cui bacino di produzione era estesissimo: l'Enciclopedia Italiana citava i larici dell'Austria, della Francia e della Sardegna o l'abete balsamico canadese per le qualità superiori, e i pini francesi, austriaci e nordamericani per le qualità più comuni (Cusmano, Moncada, Benedicenti, 1937). È evidente che interessanti riflessioni sulle origini dei processi di globalizzazione possono esserne suscitate (Gallanti, Varotto, 2023).

4. Mobilità di un oggetto

Il plastico fu acquistato principalmente come sussidio didattico. È evidente che le sue dimensioni, il peso e la fragilità ne limitavano la mobilità fisica: è più probabile che, quando necessario, fossero piuttosto gli studenti a muoversi dall'aula di lezione al piccolo museo dell'Istituto di Geografia fisica che lo ospitava in origine.

I suoi spostamenti si collegano invece ai traslochi dei Geografi fisici: insieme a loro, dalla zona antica di Palazzo Bo esso passò al secondo piano di Palazzo Cavalli alla fine del 1930, per rientrare al Bo nel 1942, quando fu affidato alla custodia dei geografi della Facoltà di Lettere (Varotto e altri, 2020), e arrivare a Palazzo Wollemborg nel 1972, prima nell'androne del terzo piano e, di recente, lungo il ballatoio della biblioteca, dove è esposto insieme al resto della collezione di plastici del Museo.

5. Mobilità delle pratiche

Il plastico, d'altronde, si riferisce a un'area fondamentale per le pratiche didattiche e di ricerca dei geografi e delle geografe di Padova: queste, sì, pratiche mobili le cui traiettorie certo lo incrociarono più volte. Esso diviene allora un efficace strumento di evocazione e valorizzazione del patrimonio intangibile del Museo (Gallanti, Donadelli, 2020).

Sul piano didattico, esso fu certo utilizzato nella preparazione e restituzione delle escursioni che da sempre hanno portato sui Colli gli studenti e le studentesse dei corsi di Geografia. Allo stesso modo, è presumibile che si siano confrontate con il plastico le numerose ricerche dedicate ai Colli dai docenti di Padova e dai loro tesisti.

6. Mobilità dei significati

I diversi soggetti e contesti con cui il plastico ha interagito nel tempo aprono la riflessione su un diverso tipo di mobilità, di natura semantica.

Il suo autore lo creò per illustrare i risultati della ricerca scientifica di Eduard Reyer sulla geologia dei Colli Euganei, aggiornata dalle sue personali osservazioni.

Al plastico fu quindi demandata la funzione didattica di supportare le lezioni sulla natura del territorio raffigurato.

Sia il progressivo aggiornamento dei dati che la perdita di efficacia dei plastici come sussidi didattici trasformarono gradualmente il suo ruolo in quello di bene evocativo, insieme al resto della collezione, della lunga e importante storia accademica della geografia patavina.

Ad essa si unì anche una più banale funzione decorativa e di arredo, che in occasione del trasloco del 1972 determinò per vari plastici della collezione una collocazione di natura più estetica che funzionale.

Infine, trascorsa la «giusta distanza» di tempo (Varotto, 2019) e recuperato come elemento del patrimonio del Museo, esso ha iniziato a condividere la pluralità di funzioni che caratterizzano il patrimonio culturale.

7. Mobilità digitale

Nuova ed affascinante appare infine la pista di indagine legata alla mobilità del plastico all'interno dell'ecosistema digitale, attraverso il sito internet e i social media del Museo di Geografia.

Si tratta di una forma di mobilità difficile da monitorare al di là del primo contatto con l'utente, dagli sviluppi liberi e imprevedibili, per la varietà delle forme e delle ragioni per cui la prima interazione può avere luogo.

Tuttavia, la funzione sociale dei Musei li impegna per quanto possibile a trasformare queste traiettorie in uscita in percorsi di andata e ritorno (Orlandi, 2020), ingaggiando il pubblico in forme di interazione che da esperienze ludiche – come missioni e giochi incentrati su specifici beni – possono arrivare anche a iniziative di *citizen science*: ne è un esempio la campagna di *re-photography* lanciata di recente sul nucleo più antico di fotografie dei Colli Euganei posseduto dal Museo.

Bibliografia

- Cusmano G., Moncada C., Benedicenti A., *Tremontina*, in *Enciclopedia Italiana*, XXXIV, Roma, Treccani, 1937.
- De Marchi L., *L'idrografia dei Colli Euganei nei suoi rapporti colla geologia e colla morfologia della regione*, in «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Venezia, 1905, ripubblicato in De Marchi L., *Memorie scientifiche*, I, Padova, CEDAM, 1935, pp. 591-634.
- Donadelli G., Gallanti C., *Eppur si muove! Esplorazioni sulla mobilità come chiave di ricerca per il patrimonio geografico*, in «Risorse multimediali», XXXIII Congresso Geografico Italiano, Padova 8-13 settembre 2021 (www.youtube.com/watch?v=VEGw19_x-TA&list=PLlGda5-GkebDbalLwvfi8h0zw90e9GXyS&index=4).
- Gallanti C., Donadelli G., *Il patrimonio intangibile del Museo di Geografia dell'Università di Padova: una prima riflessione*, in «Ambiente, Società, Territorio», 2020, 3, pp. 41-44.
- Hahn H.P., Weiss H. (a cura di), *Mobility, Meaning and Transformations of Things: Shifting Contexts of Material Culture through Time and Space*, Oxford-Oakville, Oxbow Books, 2013.
- Marinelli O., *Un plastico dei Colli Euganei ed alcune ricerche limnologiche del dottor Stegagno*, in «Rivista geografica italiana», 1901, pp. 572-575.
- Orlandi S.D., *Museums Web Strategy at the Covid-19 Emergency Times* (digitcult.lim.di.unimi.it/index.php/dc/article/view/125).
- Stegagno G., *Osservazioni e studi sui Colli Euganei*, tesi di laurea in Scienze Naturali, Padova, Università degli Studi di Padova, 1900.
- Varotto M. e altri, *Esplora Misura Racconta. Alle origini del primo Museo di Geografia in Italia*, Verona, Cierre, 2020.
- Varotto M., *Dallo studio delle collezioni allo storytelling museale: il patrimonio della geografia patavina tra ricerca didattica e Terza Missione*, in Sereno P. (a cura di), *Geografia e geografi dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orsa, 2019, pp. 255-272.
- Gallanti C., Varotto M., *Beyond the Immobility of "Museum Pieces": Variations on Mobility in the Collections of a Museum of Geography*, in Biasiori L., Mazzini F., Rabbiosi C. (a cura di), *Reimagining Past and Present Mobilities in the Humanities. 2. Objects, people and texts*, London, Routledge, 2023, pp. 69-84.